Anno VI. - N. 1855 | Trieste, Domenica 6 Febraio 1887. (Edizione del mattino). | Anno VI. - N. 1855

IL PICCOLO

SI PUBLICA DUE VOLTE AL GIORNO alle 5 ant. e alle 5 pom. Esemplari singoli **soldi 2**; arretrati soldi 3. Amministrazione: **CORSO N. 4.** Redazione: **VIA NUOVA N. 21.** - ABBONAMENTO mensile per Trieste, franco a domicilio, mattino s. 60, mattino e sera. f. 1.20. - Per la Monarchia a.-u., per un trimestre, mattino f. 2.70, mattino e sera f. 4.20. Pagamenti anticipati.

Amministrazione: Corso N. 4 — Telefono: N. 227 — Redazione: via Nuova N. 21

Telegrammi e Corrispondenze

Estrazioni. ROMA 3. Prestito Croce Rossa italiana. Serie 10,039 N. 25 vince franchi 150.000, Serie 1549 N. 49 vince franchi 2000, Serie 5166 N. 23 vince franchi 2000.

Vincono franchi 1000: Serie 2304 N. 3, Serie 11,442 N. 20; vincono franchi 500 Serie 177 N. 9 e S. 9023 N. 29.

— COSTANTINOPOLI 4. Prestito Turco N. 392633 vince f.chi 300,000, N. 58181 vince f.chi 25.000, N. 1123985 e 1168492 vincono ciascun f.chi 10.000.

Impedito di andare al ballo. BERLINO 5. L'imperatore, causa una leggera indisposizione, non comparve ieri l'altro, al ballo di corte. Egli rimase nella sua camera, ma si mostrò al popolo plaudente dal balcone della reggia.

Giornali ed opuscoli vietati. SOFIA 5. Un decreto del ministero dell'interno proibisce nel principato di Bulgaria i giornali e gli opuscoli russi.

Ritenendosi offeso. VIENNA 5. Il deputato austriaco Wrabez ha sporto accusa contro l'antisemita Pattai, trovandosi offeso dalle parole pronunziate dal Pattai, ieri l'altro, in parlamento.

Vivandiere. NAPOLI 5. Sul piroscafo *Umberto I.* partito per alla volta di Massaua sono pure imbarcate varie vivandiere in costume speciale.

Tre suicidi in una notte. BUDAPEST 5. Ieri notte si tolse la vita con un colpo di rivoltella il fabricante Giuseppe Oblal nel proprio negozio. Motivo: imbarazzi finanziari. Il secondo suicidio avvenne in un albergo di primo ordine. Eravi smontato un signore elegante che s'inscrisse nel libro di forestieri come Dott. Horvath. Iermattina, il cameriere andato per pulire i vestiti trovò nel letto un cadavere. Sul comodino eravi una bottiglia di *cyankali.* Il terzo è un tentato suicidio, pure in un albergo principale. Iermattina vi fu trovata nella sua camera, priva di sensi, un'elegante signora giunta l'altra sera da Vienna. Si constatò essere certa Carolina Simonics. Essa ha tentato di por fine ai suoi giorni trangugiando una soluzione d'oppio, di cui si trovò qualche rimasuglio in una bottiglietta. Si dispera di salvarlo.

Nuovo filo telegrafico. ROMA 5. La casa Pirelli di Milano ha assunto per conto del governo italiano la collocazione di un filo telegrafico fra Massaua e Perim.

Istruzioni ai missionari. ROMA 5. Leone XIII ha fatto dare a mezzo della *Propaganda Fides* istruzioni ai missionari residenti in Africa avendo timore che il *Negus* dell'Abissinia voglia inferire contro gli stessi. Contemporaneamente chiese informazioni sulle loro condizioni.

Condizioni finanziarie. ROMA 5. L'*Opinione* commentando la situazione alla Borsa, dice che perdite così violenti non si videro più dal 1870 in poi. Il mercato è costernato.

Il figlio di Garibaldi. LIVORNO 5. Manlio Garibaldi è entrato in convalescenza. La malattia dalla quale il giovinetto venne afflitto ha fatto il suo corso e fra non molto ristabilito del tutto, tornerà agli studi, ai quali si dedica con molto amore, traendo molto profitto.

Naufragio e vittime. ODESSA 5. Il piroscafo *Blair Athol*, partito di qui alla volta di Genova con carico di avena e buoi macellati, andò a picco nel Mar Nero durante una burrasca. Tutto è perduto, l'equipaggio era di venti persone.

Una città condannata. BRUSSELLES 5. La Corte di Cassazione condannò la città di Brusselles all'esborso di un milione e mezzo di franchi quale indennizzo a 1400 persone che furono ferite in occasione della dimostrazione dei 7 settembre 1884.

CRONACA LOCALE

E FATTI VARI.

Calendario. Pr. Quarto. Leva il sole: ore 6.59 tram. 5.29. Oggi: S. Dorotea. Domani: S. Valentino. Termometro C. ore 7 ant. 8·7 2 pom. 12·0 Altezza bar. 774·8.

Edmondo De Amicis rimase ieri l'intera giornata a letto nella propria stanza, all'albergo, essendo leggermente indisposto.

Non ricevette alcuno tranne il medico: l'egregio Dr. Lorenzuti, il quale gli prescrisse ancora qualche po' di riposo.

Molte persone mandarono a chieder notizie della sua salute.

Nutriamo fervida speranza di salutare oggi il chiaro scrittore, ristabilito perfettamente.

Un'epigrafe d'occasione. L'altro giorno, in occasione che Edmondo De Amicis si era recato a visitare alcune cittadette d'Istria, quelli di Capodistria idearono di distribuire al suo arrivo in città un'epigrafe. Per un incidente qualunque l'epigrafe non potè venir stampata, e noi la ripetiamo tuttavia, considerandola siccome un fatto avvenuto:

La Data Di Oggi — 3 Febraio 1887 — Sarà Memoranda Per Noi Capodistriani — Ci È Concesso — Di Godere Quale Ospite — EDMONDO DE AMICIS — L'Odierno Educatore Mondiale — L'Apostolo Dell' Amore — E In Questa Carta — Gli Porgiamo Riuniti Tutti I Baci — A Stento Rattenuti SALVE EDMONDO — Gloria D'Italia.

Circolo Artistico. I lavori di costruzione dei nuovi locali sociali — vasti ed elegantissimi — stanno per essere condotti a termine del tutto.

La sera di lunedì 14 corr., alle otto, verrà inaugurata la sala sociale con un trattenimento di musica che promette una splendida riuscita. C'è questa volta un'attrattiva speciale: una interessante novità per il Circolo.

Molte gentilissime signore e signorine, dirette dagli egregi maestri Giuseppe Sinico ed Andrea Zescevich eseguiranno lo *Stabat Mater* di Pergolese, con accompagnamento di doppio quartetto ed Armonium. Gli *assoli* di questo coro saranno eseguiti da tre distinte dilettanti: la signora Bideleux - Idone, la signora Zvillichievich-Brunetti e la sig.na Italia Uccelli.

Il concerto incomincerà con una declamazione del sig. Pietro Vendrame.

I signori soci potranno ritirare i biglietti di riconoscimento per le signore di loro famiglia dal 7 al 14 febraio ogni giorno dalle 12 alle 2 e dalle 7 alle 9 pom. al Circolo Artistico (Via del Torrente N. 24, I p.)

L'„Otello" di Verdi. Sino all'ora di mettere in macchina il giornale, non ci è arrivato un telegramma che aspettavamo da Milano sull'esito dell'*Otello.* Dobbiamo così rimettere a domani la relazione dello spettacolo. Sul libretto dell'*Otello* ci occupiamo però oggi nella seconda edizione del *Piccolo.*

Un piroscafo arenato. Alcuni telegrammi pervenuti da parte dell'Agenzia Stefani facevano credere che un piroscafo della Società del Lloyd si fosse arenato nel Canale di Suez, in modo da ostruirne il passaggio.

Rileviamo ora che il piroscafo arenato non ostruì nulla, che il passaggio è completamente libero e che il vapore arenato è il *Balduino*, appartenente alla Società generale di navigazione italiana.

Domani all' Unione. Occorre dirlo? Domani c'è convegno sociale all'Unione Ginnastica.

Il programma lo abbiamo già publicato; aggiungiamo ora che oltre al sig. E. Zago, vi prenderanno parte le sig.e Montefieno, Spettoli e la consorte di un noto dilettante, i sigg. Adami, Benet, Bennotto, Girotto, Angoni, Bullo ecc.

Figurarsi il concorso.

Cerimonia nuziale. Mercoledì, nella chiesa di S. Antonio verrà celebrata la cerimonia nuziale che unirà la gentile signorina Olga Heinisch al prof. Carlo Dr. Liebman.

Due arresti. I fratelli Emilio ed Attilio Calvi, dei quali riferimmo ieri che sulla publica via percossero con bastoni il sig. Enrico Matcovich, direttore e redattore responsabile del „Mattino", vennero arrestati il dì stesso del fatto; l'uno alle due e mezzo del pomeriggio, l'altre alle sette di sera.

La facenda, a quanto risulta evidentemente, verrà risolta dinanzi al Tribunale.

Il ballo della Società Operaia. Una volta l'anno la grande, potente madre operaia chiama i suoi figli a raccolta, li invita ad una riunione festosa, geniale, e li conta con compiacenza, li convince della loro forza. Di quella forza morale dovuta alla unità di propositi, all'operosità costante, all'attività proficua dei chiamati a tutelare i diritti della grande famiglia, a curarne gli interessi come ad adempierne gli oblighi. Di quella forza numerica che si impone, che trascina all'ammirazione e che dimostra come la buona causa, la religione della patria non sieno pure frasi, ma esistano di fatto, ma agiscano potentemente sul cuore dell'operaio ben pensante, cui non annebbia l'intelligenza livore di partito o invidia di benessere.

Ed ogni anno i figli rispondono all'invito della grande madre, e accorrono tutti o quasi tutti alla festa da ballo, più che mai alteri, quel giorno, d'essere soci dell'Operaia, di appartenere alla grossa falange dei figli del lavoro che giunsero mediante ideale affratellamento a formare una delle più importanti corporazioni del paese. Ed è quest'importanza che dà al ballo dell' Operaia tutto il carattere d'una festa cittadina.

Il ballo di iersera riescì uno splendore.

La folla invase il Politeama fin nei suoi ultimi posti, ed era una folla variopinta, strana, eccezionale, accanto all'omone dell' officina, dalla giubba nera e dal cappello duro, il giovanotto elegante in marsina e *chapeau claque*; dalla bruna figlia del popolo alla signorina; tutti con un solo pensiero, con un unico scopo: quello di corcorrere allo splendore della festa, divertendosi.

Ma procediamo con ordine.

L'atrio del Politeama, adorno di fronde e fiori, illuminato sfarzosamente da tre lampadari fa, nel momento che si entra, la migliore impressione. I mastri della Società, divisi in gruppi, vi hanno preso stanza e disimpegnano i loro incarichi con infaticabile premura. Questi offre alla dama i fiori, quello i *carnet*, questo riceve gli invitati nel modo più lusinghiero, quello li accompagna nel palcone delle rappresentanze. E una gara a chi fa meglio perchè tutti gl'intervenuti sieno contenti, perchè nessuno venga trascurato o posposto.

Dall'ingresso dell'atrio la sala riesce imponente. Non la si domina, la si indovina fra il brulichio, fra il succedersi delle coppie giranti, fra gli addobbi, fra le vesti svolazzanti.

Colpisce subito un gran getto d'aqua poderoso, sito tra palcoscenico e platea in mezzo a nuove fronde, a nuovi fiori, che col suo poetico e costante gorgoglio aggiunge gaiezza all'ambiente e sembra riflettere i raggi di luce elettrica che lo rischiarano.

Procediamo a stento fra la folla osservando, commentando, ammirando e fanciulle superbe e giovani donne sorridenti dalla contentezza, e uomini gravi, forti, muscolosi, uomini che ballano una volta all'anno, all'operaia, perchè vogliono, perchè sarebbe mancanza grave il non farlo.

A destra nel palcone di piepiano vi sono le rappresentanze. Sono molte, sono tutte. Le illustrazioni del paese, gli uomini più popolari, più stimati, più amati si sono dati la posta in quel palcone e si salutano, si stringono la mano riproducendo, in minori proporzioni numeriche ma certo non meno moralmente importanti, l'affratellamento che regna nella sala, in palcoscenico, negli altri palchi, dappertutto.

Trent'una sono le Società rappresentate. Omettiamo l'elenco perchè si capisce che ci sono tutte.

Notiamo soltanto le *Società Operaie di Capodistria e di Grisignano.*

Andiamo avanti. Dal palcoscenico lo aspetto cambia. Siamo più in alto e la sala si domina con lo sguardo.

Di fronte spicca superba, austera, elettrizzante, la bandiera sociale tutta rossa, simbolo dell'amore e della forza, del coraggio e della perseveranza. E strappa un grido la sua vista: Avanti operai, avanti sempre!

Nella sala il trambusto d'un ballo grandioso, vivo, senza sussiego, senza le cerimonie esagerate che guastano ed impacciano.

Alla prima quadriglia prendono parte 200 coppie E la si balla soltanto in platea. Al finale una mascherata generale, improvisata, viene accolta con entusiasmo.

Ancora un'occhiata, ancora un saluto a quella parte migliore del nostro popolo e abbandoniamo la sala; lasciamo una falange di buoni amici che si divertono.

L'Associazione medica terrà martedì 8 corr. nel Gabinetto di Minerva una conferenza scientifica col seguente programma: 1. Un caso di emoglobinuria con presentazione dell'ammalato; Dr. Germonig. — 2. Appunti sull'oftalmia egiziana; Dr. Brettauer.

Cavallo in mare. Ieri, all'una e mezzo dopo mezzodì, al molo Klutsch, il cavallo di proprietà del sig. Antonio Beningher, guidato dal cocchiere Francesco Nabergoi, cadde accidentalmente nell'aqua. Alcuni marinai di un piroscafo del Lloyd, ancorato in quei pressi, accorsero subito in soccorso dell'animale; il quale, dopo un lavoro di ben due ore, potè venire estratto dall'aqua.

Malattie contagiose. Bollettino settimanale dal 29 gennaio al 5 corr.

Colpiti: Difterite 8, vaiuolo 4, varicella 2, morbillo ?

Morti: Difterite 3, vaiuolo 1, morbillo 5.

Il ballo della Società dei parrucchieri. È venuta la volta anche per loro: giovedì 10 corr. questi figli del rasoio daranno il loro ballo, il cui netto ricavo sarà devoluto a favore dei due fondi sociali.

Tutti i balli dati negli scorsi anni da questa categoria di artieri riuscirono brillanti per ogni riguardo, talchè, animati dagli anteriori successi, questo anno deliberarono di darlo in un locale più vasto e scelsero il teatro Armonia.

Il viglietto d'ingresso resta fissato a f. uno; ogni partecipante alla festa ha diritto di condurre seco le signore di famiglia. I palchi, a seconda dell'ordine, variano da fiorini quattro ad uno e le prenotazioni per gli stessi potranno esser fatte unicamente dal parrucchiere sig. A. Cazziola.

Onde rendere viemmagiormente brillante la festa, un comitato speciale prepara agli intervenuti piccanti sorprese.

Convegno danzante. Oggi, dalle sei alle 10 1/2, ci sarà il penultimo convegno dell'attuale stagione.

Il premio questa volta è destinato.... al *cappello più eccentrico* che si troverà nella sala.

Atterrata da un carretto. Una vecchia mendica, certa Orsola Iaksa, da Trieste, d'anni 70, transitava ieri la via della Barriera vecchia, quando un carretto a mano, condotto, a quanto pare, molto sgarbatamente dal facchino Antonio T., venne a investire la povera donna in modo da farla cadere a terra, riportando una contusione al naso.

Fatta salire in una vettura, venne accompagnata all'ospedale. Di là, dopo le debite cure, fu condotta alla propria abitazione in via di Rena Nuova N. 96.

Cucina popolare. Il caffè viene dispensato dalle ore 6 ant. in poi ai soliti prezzi.

Pranzo (ore 11 e mezzo ant.) Riso in brodo s. 5, Pasta in brodo s. 5, Maccheroni al sugo s. 10, Ragout s. 10.

Cena (Ore 5 1/2). Risotto soldi 10, Gnocchi di patate s. 10, Guazzetto di vitello s 10, Fagiuoli in insalata s. 3.

Razioni vendute ieri: 1787.

Teatro Comunale. *Le Villi* opera in due atti del m.o Giacomo Puccini.

Queste *Villi* rappresentate ieri a sera al nostro Comunale hanno avuto esito buono. Buono sopratutto perchè lontano dai clamori dalle esagerazioni e da quelle amplificazioni enfatiche che tiran giù al ridicolo e teatro e arte e artisti ed hanno il male di sbollire presto, facendosi così feconde di fatali prostrazioni di animo e di ingegno, feconde di amarezze e di dolori.

Ove si consideri che di tutti i compositori melodramatici, pochissimi hanno esordito con un' opera veramente e assolutamente buona, bella e vitale, e che la scuola del teatro e della pratica è stata necessaria agli ingegni meglio disposti; bisogna pur dire che un giovane che ha incominciato come il Puccini lascia adito alla speranza, che la arte musicale possa avere in lui un nuovo e valentissimo maestro.

Sopra un libretto brevissimo — una fiaba fantastica — il maestro Puccini ha scritto questa sua musica delle *Villi.* Del libretto di Ferdinando Fontana tolto da una leggenda e del quale abbiamo di già fatto cenno, diremo ora soltanto — senza escludere certamente la leggenda, che sarebbe stoltezza il negare il dovuto omaggio al *Lohengrin* e all' *Oberon* — che gli effetti delle opere di questo genere sono di gran lunga minori di quelli delle altre perchè difficilmente essi giungono al cuore di chi le ascolta e restano in una sfera elevata quanto si vuole, ma spesso inaccessibile ad un publico come il nostro che ha bisogno di essere afferrato e commosso dalla potenza dramatica dell'azione.

La grande varietà dei timbri dell' istrumentale moderno può qualche volta per la rapidità dei ritmi, attenuare le durezze armoniche, e permettere ad un compositore provetto alcune licenze, e l' audacia di certe combinazioni arrischiate; ma ciò soltanto quando le voci non s' intromettono. Il maestro Puccini sa certamente, che la voce umana comprende varie categorie, le quali hanno un limite che conviene rispettare; che certi intervalli, certe intonazioni facili per gli strumenti, sono perigliose per i cantanti, i quali nelle *Villi* sono sovente obligati a tessiture sgraziatamente troppo acute indispensabili per poter trovare il dovuto risalto sulla sonorità del lavorio orchestrale.

ARTURO ARNOULD

La rivincita di Clodoveo

68

— Che genere di ricamo? - domandò la signora Riccardi?

— Non saprei. Mi occorrerebbe un modello. Ah! adesso mi ricordo, vorrei quel lungo accappatoio bianco che portavi per il passato e che a me piaceva tanto quando ero bambina. L'hai ancora?

— Non saprei dirtelo. Ne ho parecchi.

— Vuoi mostrarmeli? Sceglierò.

Maria, lieta del suo successo a proposito di Florestan, e desiderosa di compiacere sua figlia la condusse quasi subito nella sua camera, ove le due donne si misero a cercare nella guardaroba, molto bene guarnita, della signora Riccardi, che accumulava quantità di ornamenti e di biancheria di lusso di cui si serviva molto raramente, giacchè usciva poco e in casa non si vestiva mai.

Giorgina smuoveva e rivoltava tutto, specialmente gli oggetti di biancheria, non fermandosi su nessuno. Venti modelli di ricami erano già passati sotto i suoi occhi. Ella vi gettava uno sguardo e li respingeva.

— Non è questo! — diceva ella sempre.

Infine il suo occhio indagatore si fermò su un accappatoio bianco, ingiallito dal tempo e che era relegato in un angolo oscuro dell'armadio, sotto un mucchio di biancheria passata di moda.

Giorgina lo afferrò vivamente e lo spiegò con un gesto brusco.

— Ecco quello che mi occorre! — diss'ella.

— Quello! — riprese la signora Riccardi con un leggero brivido. — È vecchio... non ha niente di notevole.

— Come dunque! al contrario i ricami sono di una finezza straordinaria. Te l'ho veduto qualche volta, quando abitavamo a Sceaux.

— È possibile! - rispose la madre con voce alterata. — Credevo di non averlo più.

— Oh! io ho buona memoria. Me lo prendo io. Grazie.

La signora Riccardi fece un gesto per riprenderlo, poi si arrestò.

— Te lo renderò fra alcuni giorni. Il tempo di farlo vedere a Francesca.

E Giorgina fuggì colla sua preda.

XLIII.

Aspettazione.

Giorgio Delmont giunse al quadrivio dell'Osservatorio al momento in cui cominciava a farsi notte. Passeggiò per qualche minuto sotto gli alberi, cercando un luogo da dove potesse osservare la porta della casa, senza attirare lui stesso l'attenzione, ben deciso a non lasciare il posto fino a che non avesse constatato l'entrata o l'uscita dell'abate durante quella serata.

La prima questione era di sapere se l'abate si trovava in casa ed imbarazzava non poco il padre di Giorgina che s'ingegnava invano di trovare un pretesto plausibile sia per interrogare i vicini, sia per presentarsi lui stesso in casa dell'abate, in modo da non destare i suoi sospetti e da non metterlo in guardia.

Il caso venne in suo soccorso.

Un giovanetto, un garzone d'osteria, uscì dal vinaio di fronte alla casa dell'abate, si diresse verso quella casa, munito di uno di quei panieri di forma alta, in cui i trattori mettono i piatti dei pranzi che mandano in città, e andò a sonare alla porta del prete.

Delmont si avvicinò vivamente e potè distinguere la sottana dell'abate che apriva da sè stesso la porta che non richiuse completamente.

Un minuto dopo il giovanetto riusciva col suo paniere pieno del vasellame vuoto della colazione, e Delmont scorgeva ancora nell'ombra del corridoio il corpo ossoso dell'abate Clodoveo.

Questi venne fin sulla soglia, lanciò uno sguardo circolare intorno a se, seguì cogli occhi il giovanetto che se ne andava col canestro e rientrò chiudendo a doppio giro la serratura di cui Giorgio intese il rumore secco.

(*Continua*)

Inoltre la musica di queste *Villi*, ricca di pensieri melodici, uniti a largo corredo di dottrina, non corrisponde sempre al soggetto e si affatica anzi in qualche punto ad ingrandirlo.

Citiamo il finale dell'atto primo che ricorda nella situazione scenica quello della *Linda*.

Questo pezzo, che musicalmente parlando, è il più bello dello spartito, non sta però nel caso attuale in equilibrio coll'indole del dramma, il quale proprio in quel punto, si svolge tutt'altro che tragicamente.

Ma è da riconoscersi che il maestro, quantunque fuor di luogo, ha scritto una pagina di musica magnifica, degna di qualsiasi penna più rinomata.

Aprono l' opera poche battute di un preludio di fattura egregia.

Ben riuscito è il coro d'introduzione con un bell' intermezzo di *valzer*, cantato e ballato.

Subito dopo, la sig.na Mendioroz, una *Anna* dolce e simpatica, ha incominciato ad attirare l'attenzione del publico con la bellissima sua romanza.

Il duetto che segue fece buona impressione. La bella frase di questo duetto viene ripetuta quale *motivo predominante* nel corso dell'opera stessa e nel duetto ultimo fra tenore e donna, con effetto bellissimo.

Come abbiamo già detto, il punto culminante di quest' atto e dell' opera tutta è appunto questo finale.

Il basso propone quella severa preghiera, ed allorchè alla voce sua, che porge il *tema*, si uniscono quelle del tenore, del soprano e del coro, e l'orchestra concorre con largo sviluppo, l' effetto è imponente.

Questo pezzo, con la *perorazione* orchestrale che lo segue, grande e potente nell' istrumentale, è una gemma musicale, e basterebbe da solo a mettere in luce quale forte musicista sia il signor Giacomo Puccini

Il publico chiese ed ottenne il *bis* della preghiera e della *perorazione*.

L'atto secondo, musicalmente parlando e preso nel suo complesso, è molto migliore del primo.

I due squarci sinfonici descrittivi, di quest' atto, sono efficacissimi ed hanno un pregio non comune.

Il primo, specialmente, vigoroso, concitato, eminentemente descrittivo. Nel primo *tempo*, quando passa il corteggio funebre di *Anna*, la musica incute quasi terrore.

L' aria del basso è riuscitissima, sobria ed elegante per pensiero e per forma, così pure la romanza del tenore quantunque una frase di quella scena ricordi non poco quella dominante di quel brano sinfonico del *Parsifal*, che venne eseguito l'anno scorso da noi.

Delizioso il duetto ultimo con il richiamo a quella bella e dolce frase di amore col quale si può dire l' opera si chiude.

In complesso la musica di queste *Villi* è tale da dare al Puccini uno spiccato carattere, una impronta personale.

Il maestro è stato chiamato nove volte al proscenio.

* * *

Ed ora all'esecuzione.

In un'opera come questa, dove *solisti*, cori, e specialmente orchestra hanno parte difficile, la lode deve essere grande per tutti, ed in particolare per il maestro Podesti, il quale ha posto ogni cura per poter far apprezzare al publico con un'esecuzione orchestrale irreprensibile, un lavoro degno di considerazione e di stima.

Benissimo il Lorrain (*Guglielmo*) nella sua piccola parte.

Il tenore Moretti (*Roberto*) e la sig.na Mendioroz (*Anna*) hanno cantato coscienziosamente. Non possedendo però ugole d'acciaio, come lo richiederebbe la tessitura acutissima della loro parte, non hanno potuto vincere certe difficoltà, e specialmente il tenore nella sua romanza e nel susseguente duetto è rimasto, assieme alla sua compagna, completamente schiacciato dall'irrompere fragoroso dell'istrumenti d' ottone.

Messa in scena e vestiario decorosissimi.

Teatro quasi tutto occupato.

— Questa sera seconda rappresentazione dell'opera, col ballo *Rodope*.

Teatro Filodrammatico. Teatro discretamente frequentato. L'intero programma della sera precedente datosi per beneficiata del signor Corazza venne replicato a grande ilarità del publico.

Nella *Lotteria di Vienna* si distinse la signora Foscari.

— Questa sera una bellissima comedia di Paolo Ferrari: *El libreto della cassa de Risparmo* (*Codicillo dello zio Venanzio*).

Al veglione dell'Armonia publico scarso; non manca però qualche bella maschera.

Dei premi il I fu conferito ad una *Africana*, il II a una *Carmen*.

Una „baba" borsaiuola. Giorni sono una *baba* cinquantenne, a nome Maria Gregoretti, veniva arrestata perchè, nella chiesa di St. Antonio nuovo, mentre fingeva di pregare, tentava di *fumare* il portamonete ad una devota. Perquisita le si rinvenne addosso cinque borsellini, due dei quali vuoti, uno contenente delle medaglie, il quarto una veduta di Gerusalemme, ed il quinto contenente alcuni spiccioli.

Come si vede la *baba* borsaiuola seppure addimostrava dell' abilità nell'esercizio del suo mestiere, non aveva però sufficente tatto nello scegliere i suoi merli da pelare.

Trattandosi che l' ente rubato non raggiungeva il valore di 5 fiorini, il Tribunale deferì la Gregoretti alla Pretura penale.

Il dibattimento che si tenne in suo confronto, offerse un incidente degno di nota. Il giudice chiese alla Gregoretti se non avesse precedentemente riportato qualche condanna. Dessa rispose che no. Il giudice, non fidandosi alla costei asserzione, incaricò il cancellista sig. Vouch di andar a verificare la cosa nei registri penali. Allorchè il cancellista rientrava nell'aula e stava per dire che a carico dell' accusata non c' era nulla, gettò per caso un' occhiata sul corpo del delitto, vale a dire sui cinque borsellini che stavano sul tavolo del giudice, ed oh! sorpresa! egli riconobbe il borsellino che qualche giorno innanzi era stato rubato alla sua stessa signora.

Allo scopo quindi d'interrogare la signora Vouch, il giudice prorogò il dibattimento al giorno appresso, che fu ieri.

Ripreso il dibattimento e avuto dalla signora Vouch la conferma che il borsellino in presentazione e riconosciuto dal di lei consorte, era proprio quello che le era stato rubato in chiesa, venne poi sentita un' altra testimone, certa Maria Brandolin, la quale depose come, tempo addietro, aveva sorpresa l' accusata mentre stava per visitarle la saccoccia dell' abito.

Dichiarata colpevole, la *baba* borsaiuola venne condannata a 10 giorni di arresto.

Brutalità. Certo Rodolfo L., di anni 34, addetto ad una tipografia, essendo venuto a contesa con Francesco K., diciottenne, apprendista tipografo, gli amministrava una salva di pugni sonori e tali da produrgli delle contusioni non indifferenti alla faccia.

Contro il manesco Rodolfo L. venne sporta denuncia alla Polizia.

Al lavoro. Il giornaliero Cedmak Alessandro, d' anni 28, stiriano, mentre lavorava ieri a bordo di un piroscafo, si produsse accidentalmente una larga ferita alla mano. Dovette ricorrere all'ospedale civico per farsi medicare.

Furticelli. Due marinai al servizio della Società di navigazione a vapore del Lloyd vennero derubati ieri di alcuni effetti di vestiario per un valore di circa fior. 31. I sospetti cadono su di un facchino il quale però non venne ancora eruito.

— Dalla mostra di un negozio di manifatture sito in via del Campanile, un ragazzo dodicenne a nome Guglielmo B., da Trieste rubava ieri una camicia del valore di un fiorino. Il furfantello colto dalle guardie venne condotto agli arresti.

— Anche una ragazzina di otto anni: la piccola Giuseppina Ursich, fu vittima ieri di un furto. Una donna sconosciuta accostatasi a lei mentre camminava in Piazza della Barriera Vecchia, riusciva a carpirle con ingegnoso pretesto uno scialle del valore di sette fiorini.

— Il marinaio Francesco K., a bordel trabaccolo „Anna Maria" ancorato al Porto nuovo, di proprietà di Francesca A. venne derubato iermattina di un orologio d' argento del valore di sette fiorini. Il ladro rimase allo stato di una X... incognita.

Alla ferrovia. Iermattina, certo Giuseppe Masi, d'anni 38, facchino, della Carniola, stava lavorando alla Stazione ferroviaria intento allo scarico di alcune tavole da un vagone. Per disgrazia una catasta delle tavole a cui egli stava dappresso venne a rovesciarglisi addosso cagionandogli contusioni non indifferenti al viso ed ai piedi.

Il pover' uomo dovette ricorrere all' ambulanza chirurgica dell'ospedale per la cura opportuna.

Arrestato. Per illecita questua venne tratto in arresto Matteo Z., da Matteria d'anni 84.

Lotto. Estrazioni del 5 corr.

Vienna	9	12	38	73	53
Graz	13	31	89	18	60
Temesvar	71	28	67	29	2

Ogni giorno una. Al ballo.

— Signore, saprebbe dirmi quante coppie ci sono?

— No, davvero, perchè vuol saperlo?

— Ma... gli è che io vedo tanti originali!!

TEATRO COMUNALE. (Ore 7 1|2) Pari 25. „Le Villi" „Rodope"

TEATRO FILODRAMATICO. Compagnia Zago. (Ore 8 1|2) „Una vincita di 600000 fiorini alla lotteria di Vienna" „Un' ordinanza per mezz'ora" (Ore 7 1|2) „El libreto de la cassa de risparmio" „El viagio de sposi"

ANFITEATRO FENICE. (Ore 3 1|2 e 7 1|2) Rappresentazioni umoristico-spiritistiche.

TEATRO ARMONIA. (Ore 6-11 1|4) Convegno danzante.

POLITEAMA ROSSETTI. (Ore 10) Ballo popolare con maschere.

Borsa del 5 febbraio. (Sera) La Borsa di Berlino chiude in ripresa da ieri di 12 marche e ragguaglia 272. Vienna Borsa serale esordisce 272 1|4 a 95 3|4, ribasso a 271 1|2 e chiude di nuovo fermissima a 273 3|4, 96.40, Ungh. carta 87.25, mot. 77.30. Da Parigi chiusa eccellente, Ital. 93.45. Da 92.85 apertura. Qui prezzi di Rend. 93 a 93 1|4, Tendenza loca e per tutti i valori eccellente.

Listino. Napoleoni 10.14. a 10.10., Zecchini 5.96 a 5.93. — Lire sterline 12.80 a 12.75 lire turche 11.42. a 11.37 — Londra 128.75 a 128.25 — Francia 50.50 a 50.75 — Italia 49.80 a 49.40 — Banconote italiane 49.60 a 49.80. Banconote germaniche 62 75 a 63.— Rendita austriaca in carta 76.75 a 77.25 Rendita ungherese in oro 4% 95.25 a 95.75, detta in carta 5% 85 75. a 85.—. Credit 270. a 27.3 Prestito greco del 1881 fr. 300 a 304, detto del 1884 fr. 298 a 302. Rendita italiana 92— a 92 5|8

Tipografia del *Piccolo* dir. Giov. Werk.
Editore e redatt. resp. A. Rocco

ENRICO ZETTO

Studente in legge

dopo breve e penosa malattia, spirò ieri alle ore 7 pom., munito dei conforti religiosi.

Le desolatissime famiglie ZETTO e BENEDETICH, a nome pure di tutti gli altri congiunti, dànno il triste annunzio agli amici e conoscenti.

Il trasporto delle care spoglie mortali seguirà Domenica 6 corr., direttamente al Camposanto.

TRIESTE 5 Febbraio 1887.

Si prega di essere dispensati da visite di condoglianza.

Il presente annunzio serve di part e. diretta.

Impresa Zimolo, Corso 37.

Francesco Tusser

MACELLAIO

d'anni 36, spirò ieri alle ore 4 pom. dopo brevi sofferenze, munito dei conforti religiosi.

La dolente sposa Rachelle Kohn, la madre Maria, i fratelli Giuseppe ed Ernesto, la sorella Luigia, a nome pure degli altri parenti, dànno parte di sì dolorosa perdita agli amici e conoscenti.

Il trasporto delle spoglie mortuarie avrà luogo domenica 6 corr. alle ore 3 pom., partendo il convoglio funebre dalla casa N. 1, Piazza della Borsa.

TRIESTE 5 Febbraio 1887.

Si prega di essere dispensati da visite di condoglianza.

IMPRESA CAPPELLAN.